

Liberata dalla polizia la donna sequestrata a Novara, cinque arresti

NOVARA — La squadra mobile novarese ha liberato ieri mattina Maria Filippini Romussi, la donna di 77 anni che era stata rapita sabato scorso, in via Monte S. Gabriele, mentre rinasceva sola, dopo essere stata dal parucchiere. Gli agenti hanno fatto irruzione in un appartamento di via Spreafico 39, nel periferico e popoloso rione della Rizzotaglia, dove la Filippini è stata tenuta prigioniera in questi quattro giorni. La polizia ha compiuto anche cinque arresti. In carcere sono finiti: Paolo Sidi, 37 anni, di Carbonia, proprietario dell'alloggio-prigione di via Spreafico, Maria Rosa Gorgone, 43 anni, Giovanna Fortunato, 40 anni, convivente del Sidi, Massimo Audolfo, 38 anni e Francesco Braga, 35 anni. Altre due persone sono state ferite. Quando i poliziotti hanno fatto irruzione nell'alloggio hanno trovato la Filippini distesa sul letto, con gli occhi bendati e due tamponi di ovatta nelle orecchie. Con lei c'erano anche quattro dei «carcerieri» (il Sidi era già al lavoro) che si sono subito arresi, senza tentare alcuna reazione. La donna era in evidente stato di choc e non si è nemmeno resa conto che la stavano liberando. Poco dopo in questura ha detto che in questi giorni è stata comunque trattata bene: «Mi hanno soltanto bendata — ha riferito — perché hanno voluto impedirmi che li vedessi in viso». L'alloggio-prigione si trova a poche centinaia di metri dal luogo dove è avvenuto il sequestro. La Filippini appartiene a una famiglia della media borghesia novarese; il figlio è titolare di una piccola azienda che però denuncia difficoltà produttive e finanziarie. Dopo il rapimento i familiari si erano subito premurati di far sapere che le loro condizioni economiche non avrebbero permesso di pagare riscatti astronomici.



Maria Filippini negli uffici della Questura dopo la liberazione

Diari di Hitler: Stern fa una tiratura-record Nuovi dubbi dagli USA

ROMA — Tiratura eccezionale del settimanale tedesco Stern per la pubblicazione dei diari di Hitler. Due milioni e quattrocentomila copie della rivista sono state distribuite: mezzo milione di copie in più rispetto alla normale tiratura. Ma intanto in tutto il mondo continuano le polemiche. Da New York un esperto grafologo, Charles Hamilton, ha detto: «Si conferma che Hitler insieme a Lincoln è l'uomo più falsificato della storia». Ma la testimonianza più importante contro l'autenticità dei diari è venuta ieri dall'americano Eugene Bird, che fu dal '61 al '72 direttore del carcere di Spandau, in cui è ancora rinchiuso Rudolf Hess, l'ex braccio destro di Hitler. Conoscendo a fondo Hess e la sua storia, Bird ha affermato che prevedibilmente l'anziano erystalano respingerebbe recisamente la tesi dell'autenticità dei diari: «Hess mi ha detto tante volte — ha ricordato l'ex direttore del carcere di Spandau — che Hitler si limitava a vergare qualche appunto e che non aveva mai parlato di un suo diario segreto». «Ho parlato con Hess un'infinita di volte — ha continuato Bird — chiedendogli notizie particolari di Hitler, e lui mi diceva tutto. Arrivava a un punto in cui mi diceva di camminare. E mi disse che Hitler era "schreibfaul", ossia pigro nello scrivere quando si trattava di dettare non lo batteva nessuno». Fra l'altro, una delle «rivelazioni» che secondo Stern conterrebbero i diari è che il dittatore era al corrente del volo di Hess sulla Scozia del maggio '41. Ebbene, dice ancora Bird: «Hess mi giurò e spergiurò tante volte che Hitler non era stato messo al corrente della sua iniziativa». Anche Simon Wiesenthal, specialista in inchieste su ex criminali di guerra nazisti, in una dichiarazione resa a Parigi all'agenzia France Presse si è detto ieri convinto che i diari «sono in realtà falsi».

Contratto sanità, venerdì la ratifica del governo? Sciopera il «fronte del no»

ROMA — Oggi i sindacati che rappresentano i 620 mila dipendenti del servizio sanitario avranno il testo definitivo del primo contratto di lavoro. È probabile che il governo lo approverà nell'ultima seduta del consiglio dei ministri (forse venerdì) prima delle dimissioni, trasmettendo il testo al presidente della Repubblica per l'emanazione del decreto che renderà il nuovo contratto operante. È questa, ormai, una scadenza che la grande maggioranza degli operatori sanitari pubblici attende. Se il governo attualmente in carica non dovesse ratificare il contratto prima delle dimissioni e venissero a mancare quindi le condizioni per l'emanazione del decreto presidenziale di attuazione, i 620 mila dipendenti della sanità pubblica si troverebbero, dopo un anno e mezzo di trattative, con un pugno di mosche in mano. Rimarrebbero in vigore i vecchi contratti (attualmente ve ne sono quattro-cinque per le diverse categorie che provengono da enti diversi, con forti sperequazioni e ingiustizie) e i miglioramenti retributivi ottenuti — che per i medici sono mediamente del 22 per cento — verrebbero vanificati. Ieri sera a Palazzo Vidoni i sindacati che il 25 marzo scorso hanno siglato l'ipotesi di accordo (CGIL, CISL, UIL, l'ANAAO, che è il sindacato medico più rappresentativo del settore ospedaliero; la FIMED, altro sindacato medico che rappresenta gli ex medici condotti igienisti, veterinari, ecc.) si sono incontrati con la parte pubblica per gli ultimi ritocchi e perfezionamenti. Erano assenti, invece, i due sindacati medici dissidenti — CIMO e ANPO — che da oggi, assieme all'altro sindacato con firmatario, quello dei dirigenti amministrativi, hanno proclamato uno sciopero di tre giorni negli ospedali e negli uffici delle USL, annunciando anche una manifestazione per domani a Roma. Ma il così detto «fronte del rifiuto», che si è formato in un nuovo organismo federativo (CO-MI), non appare molto unito e il suo seguito tra i medici dissidenti sembra in diminuzione. E ciò non soltanto per il velleitarismo dell'obiettivo — far fallire il contratto unico — ma anche per l'impraticabilità della alternativa scelta: ottenere subito un contratto separato per i soli medici e i dirigenti amministrativi. Ieri lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, ha detto che in questa fase definitiva è ancora possibile qualche miglioramento, ma a condizione che si tratti di proposte di «assoluto realismo», mentre «è da escludere, almeno per quanto mi riguarda, una riapertura della trattativa o una trattativa separata». Tra l'altro, la legge che disciplina il pubblico impiego esclude che, in caso di crisi, il governo uscente abiliti l'autorità di concludere un nuovo contratto.

Drammatico appello al governo lanciato dal sindaco dell'antica città umbra

Crolli e voragini, senza aiuti è segnata la sorte di Orvieto

I fondi stanziati con la legge 230 stanno per finire ma è indispensabile che i lavori proseguano - Le centinaia di grotte scavate dagli etruschi nella rupe tufacea mettono in pericolo tutto l'abitato

Dal nostro inviato
ORVIETO — «Intervenire subito stop». «Intervenire subito stop». Orvieto: crolli, voragini, smottamenti, fenditure continuano a verificarsi nelle zone non ancora interessate dai lavori di consolidamento. «I fondi stanno per terminare e la città non può assistere impotente a questo processo di degrado». È l'appello di Franco Barbarella, sindaco comunista di Orvieto, alle massime autorità del governo e dello Stato: al presidente del Consiglio Fanfani e al presidente della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Tommaso Morlino. La situazione di Orvieto giustifica l'appello lanciato. La voragine che si è aperta in pieno centro storico, a soli trenta metri dal famoso Duomo di Lorenzo Maitani, richiede interventi ed il sindaco giustamente vuole che venga adottato un provvedimento eccezionale. Il progetto di legge 230 approvata nel 1978 per il consolidamento della rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

della città ed ora, se nessun provvedimento eccezionale verrà adottato, il rischio è che si blocchino nel giro di due mesi i lavori di consolidamento delle pareti del masso tufaceo sul quale la città si adagia, e quelli di rifacimento della rete idrica e fognaria. Anzi, «se non verranno assegnati nuovi fondi, tra un mese dovremo già licenziare un gruppo di operai che lavorano nei cantieri» avverte Barbarella.

Ottocento di queste cavità già sono state censite dallo «Speleoclub» di Orvieto. E chissà quante altre ancora ce ne saranno nel sottosuolo della rupe. «Quelle che abbiamo finora trovate — dice Giorgio Bellocchio, presidente degli speleologi orvietani — si trovano tutte sotto le abitazioni e in alcuni casi i continui crolli hanno già provocato crepe e lesioni nelle case».

La volevano sulla strada Dietro la morte di Palmina un giro di prostituzione?

A colloquio con la madre e la sorella della ragazza - Esiste uno squallido mercato di giovanissime per i marciapiedi di varie città?

Dal nostro inviato
FASANO — Madia Martinelli, la quattordicenne bruciata viva qui a Fasano, non ha dimenticato. Nel salotto di casa, dove ci riceve, c'è un grande ritratto della ragazza, circondato dai fiori. Nessuno le aveva dato la notizia dell'arresto dei giovani accusati dell'omicidio di sua figlia. Il tempo non ha mitigato il suo dolore, ma adesso è come se si fosse tolta un peso dal cuore. Il giudice lo ha confermato: era verità quella che continuava a sussurrare Palmina nella sua lunga agonía, era verità quella che la famiglia si è rifiutata di far capire a giornalisti, avvocati, alla gente del paese in questo anno e mezzo. Fu un omicidio. Palmina fu bruciata viva perché rifiutava di prostituirsi. I due incolpati dell'assassinio sono Giovanni Costantini ed Enrico Bernardi, e corrispondono ai nomi che fino all'ultimo continuò a ripetere. Dietro di loro, Angela Lo Re, tenutaria di una casa di prostituzione sulla strada tra Locorotondo e Fasano, e una lista di imputati minori, che favorirono e coprono l'assassinio.

Il quadro che esce dalle parole di Franca è allucinante. Palmina ha resistito, ed è pagato con la vita. Ma quante ragazze sono ancora intrappolate nel giro della prostituzione? «Io — dice Franca — ne ho conosciute solo tre o quattro. Ma il metodo era chiaro. Stavano una settimana nella casa, poi si davano via anche per un mese intero. Che c'è, in realtà, dietro la morte di Palmina? «Lo scriveva — mi dice Madia Martinelli — che mio marito è senza lavoro, che aiuti non ne abbiamo avuti, che spesso, in tutta questa vicenda, hanno prevalso le maledizioni. Mentre ce ne andiamo, tuttavia, Madia Martinelli sembra sollevata. «Qualche volta — dice — fa bene anche sfogarsi, e cerano di ricominciare la vita. Quel la verità, che oggi, finalmente è venuta alla luce».

Il progetto «grandi rischi» per l'Etna

Mentre la lava avanza molti dubbi sulle mine

Fino a che punto è possibile incanalare il serpente di fuoco verso zone sicure? - Oggi ci sarà una riunione decisiva a Roma

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Polemiche, dubbi e tanta confusione attorno alla proposta di deviare con mine e sbarramenti di terra la lenta ma inesorabile avanzata della lava che da più di quattro settimane senza interruzione sul versante meridionale dell'Etna.

gere le case la lava dovrà superare numerose asperità. Intanto si preparano (ma solo per precauzione) i piani di sgombero. Anche a Ragalna serpeggia la paura. C'è chi si rifugia in atti di fede vecchia di secoli, come quello recitato ieri sera a Belpasso, dove è stato scoperto, presente l'arcivescovo di Catania Pichinenna, il simulacro della Madonna della Guardia ed è stata celebrata una messa votiva per auspicare la fine dell'eruzione.

Il figlio dell'ex ambasciatore Usa già in carcere a Firenze

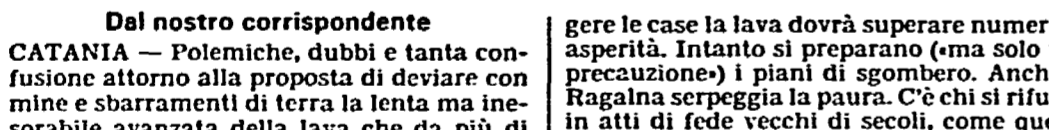
Secondo mandato per David Martin Ha violentato altre due turiste?

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Aveva un elenco della ragazza violentata, puntualmente aggiornato sul suo diario personale, David Michael Martin, 41 anni, biondo, elegante, figlio dell'ex ambasciatore americano in Italia Graham Martin, è stato raggiunto ieri mattina da un secondo ordine di cattura con l'accusa di violenza a due giovani connazionali. Era già finito in carcere sotto l'imputazione di aver abusato di una giovane turista canadese. Ma le indagini non si fermeranno qui. Il capo della squadra mobile, Giuseppe Grassi, ha sul tavolo un'altra denuncia, quella di una ragazza svizzera violentata nel luglio del 1982. «Un caso patologico», ha detto uno degli inquirenti.

Un proiettile vagante uccide bambina nella campagna umbra

PERUGIA — Una bimba di 5 anni, Clara Benedetti, di Ospedalicchio di Bastia (Assisi), è morta ieri pomeriggio all'ospedale di Perugia dove era ricoverata in coma irreversibile per un proiettile «vagante» che l'ha colpita al capo. E stata la radiografia al cervello a stabilire che in testa la piccola aveva un proiettile. La bambina stava giocando nell'area della propria abitazione mentre i genitori, ambedue agricoltori, stavano interrando alcuni tubi per l'irrigazione; ed un tratto la bimba si è accosciata senza un genitore, con un rivolo di sangue che scendeva dalla testa. Soccorso, è stata prima trasportata all'ospedale di Assisi, poi a quello di Perugia. Per i sanitari la prognosi era infausta, con encefalogramma piatto. Secondo i primi accertamenti nessuno, neppure i genitori della bambina, hanno udito sparare, ma non si esclude che il proiettile provenisse da notevole distanza.

Il quadro che esce dalle parole di Franca è allucinante. Palmina ha resistito, ed è pagato con la vita. Ma quante ragazze sono ancora intrappolate nel giro della prostituzione? «Io — dice Franca — ne ho conosciute solo tre o quattro. Ma il metodo era chiaro. Stavano una settimana nella casa, poi si davano via anche per un mese intero. Che c'è, in realtà, dietro la morte di Palmina? «Lo scriveva — mi dice Madia Martinelli — che mio marito è senza lavoro, che aiuti non ne abbiamo avuti, che spesso, in tutta questa vicenda, hanno prevalso le maledizioni. Mentre ce ne andiamo, tuttavia, Madia Martinelli sembra sollevata. «Qualche volta — dice — fa bene anche sfogarsi, e cerano di ricominciare la vita. Quel la verità, che oggi, finalmente è venuta alla luce».



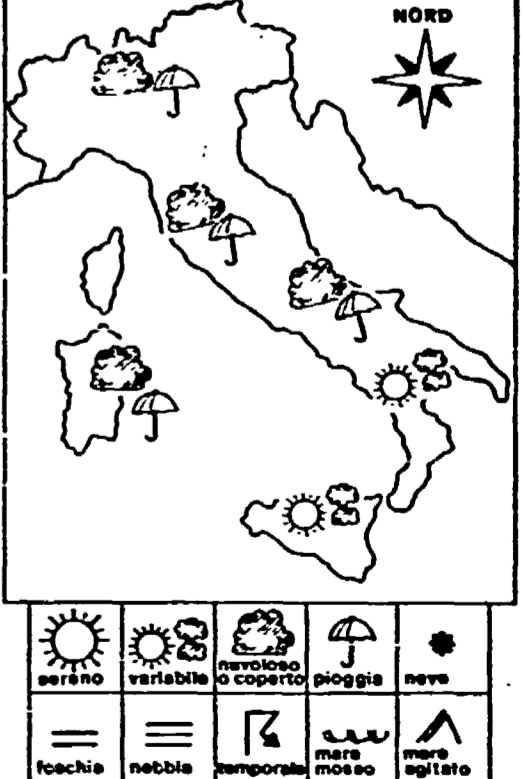
Una piccola folla di curiosi assiste al crollo di un villino raggiunto dalla lava



Il figlio dell'ex ambasciatore Usa già in carcere a Firenze

LE TEMPERATURE

Bolzano	5 15
Verona	9 16
Trieste	11 20
Venezia	9 18
Milano	11 12
Torino	8 10
Cuneo	4 8
Genova	13 14
Bologna	12 11
Firenze	8 23
Pisa	10 21
Ancona	8 22
Perugia	12 18
Foggia	5 20
L'Aquila	5 23
Roma	8 22
Roma F.	10 22
Campob.	12 22
Bari	12 25
Napoli	10 25
Foggia	10 24
S.M.L.	14 24
Reggio C.	13 np
Messina	15 np
Palermo	17 np
Catania	8 np
Alghero	12 22
Cagliari	15 20



SITUAZIONE: una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia interessa già da ieri le regioni settentrionali ed oggi estenderà la sua influenza anche a quelle del'Italia centrale. È alimentata da un convergimento di aria calda ed umida di provenienza meridionale. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse che andranno diminuendo d'intensità a cominciare dalle regioni settentrionali mentre andranno intensificandosi sulle regioni centrali. Nel pomeriggio o in serata tendenza alla variabilità ed inizio del settore occidentale. Sull'Italia meridionale le condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e di schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

Nino Amante

Giorgio Sgherri